

Donatello sbarcherà a New York al piccolo Museum of Biblical Art

Donatello sbarca a New York: ma non al Met o alla Frick Collection, luoghi tradizionalmente deputati all'esposizione dei capolavori dell'arte italiana del Rinascimento. Il piccolo e semi-sconosciuto Museum of Biblical Art (Mobia) di Broadway si è accaparrato i primi capolavori dell'artista mai esposti in un museo pubblico della Grande Mela. L'occasione è una mostra itinerante di pezzi del Museo



dell'Opera del Duomo di Firenze attualmente chiuso per lavori. Sculture e modelli immediatamente riconoscibili nei libri di testo, ma che mai erano stati visti prima d'ora in America. «Sculpture in the Age of Donatello: Renaissance Masterpieces From Florence Cathedral» aprirà i battenti il 20 febbraio 2015 fino al 14 giugno, nel decimo anniversario del piccolo museo vicino al Lincoln Center le cui mostre solitamente puntano i riflettori sull'arte del Medioevo e del Rinascimento. I Donatello includono la statua del profeta Habakkuk (nella foto) soprannominata dai fiorentini «lo Zuccone» che Donatello considerava uno dei suoi lavori migliori.

Se c'è il sesso gay nel libro da leggere in classe

Al liceo Giulio Cesare di Roma *Sei come sei* della Mazzucco è stato presentato come romanzo di formazione. Scatta la denuncia per "oscenità" e "corruzione di minori"

GRAZIA LONGO
ROMA

Il libro dello scandalo è un romanzo di crescita adolescenziale, scritto dal premio Strega Melania Mazzucco, edito dalla prestigiosa Einaudi, e letto in due classi dagli alunni del liceo classico Giulio Cesare di Roma. A pagina 126 di *Sei come sei* viene descritto un rapporto orale tra due ragazzini che ha scatenato un putiferio.

Per capirci: una denuncia in Procura per «oscenità» e «corruzione di minori», la preside allineata con orgoglio accanto ai due docenti, gli studenti schierati al loro fianco e la scrittrice che si definisce sbigottita e dispiaciuta. Ma davvero un libro proposto contro il bullismo e in difesa del rispetto delle persone al di là dell'identità sessuale può essere ritenuto

mentichiamo che proprio a Roma si sono registrati suicidi di giovanissimi omosessuali». La preside, al di là degli aspetti socio-educativi, pone anche un'altra questione, squisitamente letteraria: «Abbiamo mai bandito dalle scuole le poesie di Catullo o di Saffo, notoriamente omosessuali? E che dire del *Satyricon* di Petronio? A proposito di "pruderie", dovremmo allora eliminare dal programma *Lolita* di Nabokov?».

Le classi coinvolte dal laboratorio di lettura sono due quinte ginnasio, età tra i 14 e 16 anni, che hanno letto il libro a Natale e poi hanno elaborato un saggio analizzando anche un testo di papa Francesco che riportava le sue parole - «Chi sono io per giudicare?» - a proposito di omosessualità. «Possibile che il Papa in persona sia più progressista di molti cattolici integralisti?» si domanda ancora la professoressa Ricciardi. A sollevare il polvero-

ne a suon di carte bollate sono state le associazioni «Giuristi per la Vita» e «Pro Vita Onlus». «Quel libro rivela un chiaro contenuto pornografico - accusa il presidente di Giuristi per la vita, Gianfranco Amato -. E tra l'altro è tutto fortemente ideologico, perché oltre alla relazione tra i due gay c'è anche la vicenda della fecondazione assistita grazie a un utero in affitto. Questa non è la normalità e la scuola non può assolutamente sostituirsi alle famiglie nell'educazione dei ragazzi».

Questi ultimi si rivelano assai più maturi di quanto si possa immaginare. Gli studenti delle due classi che hanno letto il libro si sono confrontati in assemblea esponendo idee contrastanti ma non per questo in conflitto. «Non tutti eravamo d'accordo sulla storia dei due padri gay - esordisce una ragazza davanti ai cancelli del liceo - ma queste sono opinioni personali. Nessuno ci ha obbligati

a leggere il libro e non ci siamo soffermati più di tanto sulla pagina incriminata». Un altro studente aggiunge che «semmai è stato istruttivo discutere di famiglie diverse da quelle più tradizionali». Una lettera degli studenti sarà presto consegnata in Procura a difesa del laboratorio di lettura.

Secondo Melania Mazzucco, «leggere romanzi che parlano di cose reali e di temi anche complessi della nostra vita non ha mai corrotto nessuno. Il compito di un romanzo è anche quello di far riflettere sul mondo che ci circonda. Dare agli studenti gli strumenti per capire il mondo e sé stessi, anche con un libro, è proprio l'esempio di cosa significhi svolgere correttamente il proprio mestiere di insegnante». E ancora: «Trovo del tutto pretestuosa l'accusa di oscenità a un romanzo che parla, semplicemente, di famiglia e d'amore, e ridicola l'accusa rivolta ai docenti».

LE CONTESTAZIONI Studenti appartenenti a gruppi di destra hanno esposto striscioni irritanti

to «pornografico»? La scuola non ha forse il dovere di educare ai valori di eguaglianza e reciprocità?

Il dibattito è aperto, ma purtroppo si è già verificato un primo, brutto, incidente. Blitz omofobo, ieri mattina davanti al Giulio Cesare (il liceo di Antonello Venditti, celebrato nella canzone *Notte prima degli esami*). Giovani militanti di «Lotta studentesca» - gruppo vicino a Forza Nuova - hanno esposto uno striscione contornato da bandiere e fumogeni gialli con parole a dir poco allarmanti. Eco: «Maschi selvatici, non checche isteriche». Non finisce qui: il collettivo di destra «Rotta di collisione» ha esposto un lenzuolo con la scritta «Emergenza omofobia».

Le reazioni non si sono fatte attendere. La preside dell'istituto, Micaela Ricciardi, non ha dubbi: «È desolante assistere a una violenza come quella dei ragazzi di estrema destra. Non di-



Ma il peccato è dimenticare la bellezza

ALESSANDRO D'AVENIA
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Noi insegnanti, frequentatori delle belle lettere, a volte rinunciamo alla bellezza. Per questo dovete mandarci in galera. Denunciateci perché non facciamo leggere che una vivisezione dei *Promessi sposi* (chi non odia quel romanzo dopo la scuola?). Denunciateci perché non facciamo leggere Dante, perché è difficile, perché tanto non lo capiscono, perché parla troppo di Dio. Denunciateci perché non facciamo leggere i classici per intero ma li facciamo a brani, come in macelleria. Denunciateci perché facciamo credere ai ragazzi che le poesie siano inutili coriandoli, e non parti di raccolte significative nella loro interezza. Denunciateci perché non facciamo leggere la letteratura straniera ma solo quella nostrana, minori compresi, piuttosto

che Baudelaire, Dostoevskij, Eliot. Denunciateci perché non crediamo più alla bellezza tutta intera. Per farti amare la Venere di Botticelli te ne faccio vedere solo alcuni centimetri quadrati o ti porto di fronte al quadro?



Quando dico ai miei ragazzi di prima superiore di mettere da parte l'antologia di epica perché leggeremo l'Odissea per intero si disperano. Pensano sia una follia, una noia. E non è né l'uno né l'altro, perché i classici sono sì faticosi, ma sempre interessanti (e l'interesse è l'unico antidoto alla noia, e non - come molti pensano - il divertimento). Non sanno che un libro dell'Odissea si legge ad alta voce in meno di 30 minuti e che quindi per leggere i 24 di cui è composta basterebbero 12 ore. Solo 12 ore. Alla fine di

quell'esperienza (sì la lettura è esperienza: andarsene in giro in posti diversi uscendo dal proprio guscio), ringraziano, come dopo un bel viaggio: sono stati ad Itaca, ciascuno di loro ha dato voce ad uno o più personaggi. Tutto è diventato «vera presenza», direbbe George Steiner e l'insegnante si è concesso lusso e gusto di essere Omero-narratore.

Lo stesso accade quando affronto con i ragazzi di seconda superiore la lettura integrale dell'*Allegria* di Ungaretti. All'inizio sono sanamente confusi, poi a poco a poco le parole li possiedono. La bellezza educa se noi gli accordiamo quella fiducia «integrale» che merita.

Questo è l'unico criterio per scegliere le letture: integralità e bellezza. Il resto è antologia o ideologia. Lascia il tempo che l'interrogazione trova.

Denunciateci se non scegliamo letture capaci di intercettare la maturazione di un ragazzo che troverà finalmente pa-

role vere per dare nome - quindi possedere e vivere direbbe Eliot - ciò che di invisibile c'è nella propria vita interiore, che abbiamo il compito di far fiorire.

«Tra i segnali che mi avvertono essere finita la giovinezza è l'accorgersi che la letteratura non mi interessa più veramente. Voglio dire che non apro i libri con quella viva ed ansiosa speranza di cose spirituali che, malgrado tutto, un tempo sentivo». Così scriveva Cesare Pavese nel suo diario.

Denunciateci, allora, quando priviamo i vostri ragazzi dell'alimento che li affama, come non mai, nella vita: la bellezza che nutre e fa sentire abitabile il mondo, la bellezza che non ha ragioni, ma dà ragioni all'esistere e lo rende per questo sensato e non semplicemente da consumare. Denunciateci non se facciamo leggere cose brutte, ma se non facciamo leggere secondo bellezza. Se lo facessimo non ci rimarrebbe tempo per le banalità. E per le denunce.

Alessandro D'Avenia insegna italiano, latino e greco al liceo San Carlo di Milano

Elzeviro
LUIGI
LA SPINA

Francesco
tutto comincia
a Santa Marta

Che ci fa un vescovo delle periferie, un missionario dei quartieri più poveri di una megalopoli sudamericana come Buenos Aires, sul trono della monarchia più assoluta del pianeta? È questa la curiosità alla quale cercano di rispondere i molti libri che sono usciti in questi mesi su papa Bergoglio. Quello di Massimo Franco, intitolato *Il Vaticano secondo Francesco*, edito da Mondadori (pp. 186, € 18), si distingue per due caratteristiche peculiari: un'approfondita inchiesta, svolta nella capitale argentina, sull'esperienza pastorale di Bergoglio, preziosa per comprendere quella «rivoluzione» che papa Francesco sta tentando di attuare a Roma, e l'analisi di tale «rivoluzione» nel nuovo panorama delle relazioni internazionali.

Il viaggio dell'autore nell'audace sfida che il Papa ha lanciato alla Chiesa comincia da Santa Marta, l'ex lazzaretto pontificio diventata sorprendentemente la sua casa, simbolo di «una realtà liberatoria e, insieme, inquietante». Quella stanza 201 di un residence adibito a abitazione transitoria di ecclesiastici racchiude il destino, per ora ancora molto incerto, del suo papato e per questo Franco valuta il trasferimento a Santa Marta «l'atto fondativo» del suo progetto di rinascita della Chiesa.

Il percorso dell'autore nel primo anno di Francesco prosegue, come detto, con un interessante reportage sul suo apostolato argentino, ricco di testimonianze illuminanti sulla sua personalità e sul modello che sta tentando di esportare al vertice della Chiesa. Dopo un approfondimento sul «ritorno alla diplomazia» da parte della politica estera vaticana, compiuto con l'arrivo alla Segreteria di Stato di monsignor Parolin, erede di Casaroli e Silvestrini, il libro si chiude con l'interrogativo aperto fin dall'inizio, la cui risposta è affidata solo alla storia: Bergoglio riuscirà a sconfiggere la nomenclatura ecclesiastica e a rendere irreversibile la sua «rivoluzione» o la sua esperienza si ridurrà «a un bellissimo esperimento che non avrà anticipato la rinascita della Chiesa, ma velato e rallentato il suo declino per qualche anno?»